



Omelia

santuario di Sant'Antonio di Gemona

8 marzo 2014

L'odierna liturgia quaresimale ci pone davanti agli occhi la chiamata di Matteo che nel bellissimo dipinto del Caravaggio che si trova nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma, definisce la chiamata-vocazione come un bagliore di luce nelle tenebre, un lampo abbagliante che squarcia il nero abisso, un'onda luminosa che fruga indiscreta nell'oscurità dell'anima d'ognuno di noi. La quaresima ci dice che ognuno di noi è chiamato, innanzitutto alla conversione, è il gesto che abbiamo vissuto mercoledì scorso e sono le parole significative che ci siamo sentiti dire nell'atto dell'imposizione delle ceneri, **“convertiti e credi al Vangelo”**. In fondo l'essenza del cristianesimo, lo sappiamo, non è una dottrina, ma la persona di Gesù. Egli rivolge ad ogni uomo l'invito: "Seguimi" e nel Vangelo, credo con stupore, abbiamo ascoltato che Matteo-Levi lascia tutto e segue Gesù. Ma non è un atto di rinuncia fine a se stesso. E' il gesto di uno che ha scoperto il vero tesoro nel campo della sua vita, di chi ha trovato la perla preziosa. **Prima però c'è un Gesù** che mangia con Levi e i suoi amici, un Dio che entra in profonda comunione, che si compromette. Dio diventa nostro commensale e noi diventiamo un'unica famiglia con lui. Egli chiama a questo banchetto gli esclusi e i peccatori, la sua cena non è riservata ai "puri". E questo fatto, questo stile di Gesù conquista Matteo, lo conquista questo Gesù che si immerge nel mondo dei peccatori per far sorgere in esso il desiderio della conversione. La sua missione è di salvare i peccatori, come quella del medico è di guarire i malati. Il guaio dei farisei di tutti i tempi è di non voler capire che la salvezza è dono dell'amore di Dio e non merito dell'uomo e che questo dono è sempre possibile, nulla è impossibile a dio dirà l'angelo a Maria, ma noi potremmo dire nessun peccato è più grande della misericordia del Signore, Papa Francesco non è ancora stanco di ripetercelo a ogni piè sospinto. Ce lo ricordava Papa Francesco giorni fa in una delle sue ormai famose omelie mattutine parlando delle coppie, delle famiglie, **“dobbiamo sentire il dolore del fallimento, accompagnare quelle persone”**. Bisogna, sottolinea, **“non condannare! Camminare con loro! E non fare casistica con la loro situazione”**. Ecco questo atteggiamento Gesù lo vive con Matteo, il peccatore!

Potremmo dire che ciò che salva l'uomo non è il suo amore per Dio, ma l'amore gratuito di Dio per lui. La quaresima è tempo di conversione e Matteo è l'emblema stesso della conversione. Matteo fa la sua quaresima in pochi istanti, si fa due conti in tasca e fissando lo sguardo di quel Nazareno vede in lui tutto ciò che non era e che avrebbe voluto e potuto diventare... si alza e lo segue, senza chiedere, senza indugiare, seguendo la sua emozione. Per noi, il tempo della conversione è molto più lungo e incrociare quello sguardo di Gesù non è poi così semplice... ma oggi siamo

qui per chiedere a Sant'Antonio di Padova che visse questo passaggio di conversione da monaco agostiniano a francescano e poi in altri passaggi della sua vita, siamo qui a chiedere a Sant'Antonio la grazia della conversione per vivere una Pasqua vera che segni il nostro cuore. Certo non è facile sconfiggere per sempre l'uomo vecchio direbbe San Paolo, quel peccato che ci invita ad avere, lo ricorda anche **Sant'Antonio nei suoi Sermoni**. . a proposito della Samaritana: *“O Samaritana, ben a ragione hai detto che il pozzo è profondo: infatti la cupidigia del mondo è profonda, perché appunto è senza il fondo della sufficienza, della sazietà.”* E poi non è mai avvenuta una volta per sempre, c'è un'altra nella immagine dei Sermoni di Sant'Antonio che dice così: *“... Infine, quando all'inizio della conversione e della nuova vita scoppiano i tuoni, cioè le tentazioni della prosperità o delle avversità, queste riescono spesso a guastare le uova della speranza e dei santi propositi.”* Ma non perdiamoci d'animo, chiediamo oggi per intercessione di Antonio questo dono, dopo la comunione anche con il canto del Si Quaeris miracula... e fidiamoci di lui.....Amen